

SOS DAL «PARENTI»

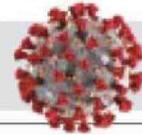
«Sarà difficile
riaprire i teatri»

di **Gaia Piccardi**

«A iuti minimi, conti
in rosso, regole in
platea: sarà difficile riapri-
re». L'allarme del manager
del Teatro Parenti.

a pagina 6

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL TEATRO

Parla Candoni, il manager del Franco Parenti:

«Contributi troppo bassi, non veniamo considerati
I prezzi dovranno lievitare per far fronte alle spese»

«Posti dimezzati
e file indiane
Così sarà difficile
riaprire le sale»

di **Gaia Piccardi**

C'era un grande classico del
Teatro Parenti, in cartellone
nella sala grande, quella do-
menica 23 febbraio che nes-

suno dimenticherà facilmente: i «Promessi sposi alla prova» di Testori, con regia di Andrée Ruth Shammah, cuore pulsante e anima palpitante dello storico salone multisala di Via Pier Lombardo. «Sono le quattro di pomeriggio, il pubblico sta entrando. Arriva l'ordinanza che ci impone di chiudere per l'emergenza sanitaria. Sbaracciamo tutti gli spettacoli in fretta e furia. Sono passate sei settimane. Considero la stagione saltata. Si parla tanto di ripresa e riaperture: ma che senso ha, per i teatri, andare in scena dovendo rispettare il distanziamento sociale?».

Il procuratore della Fondazione Pier Lombardo, Michele Cauditone, è uomo pragmatico. Se Shammah è l'artista, lui è l'amministratore delegato che deve far quadrare i numeri di un teatro da 140 mila spettatori a stagione, con 83 persone — tra artisti, scrittori a tempo determinato e consulenze — a carico. Una videochiamata con l'Elfo di Milano e il Teatro sociale di Brescia è servita per condividere la preoccupazione che hanno tutti (cinema inclusi): «Come si ricomincia con l'obbligo di mascherina e distanza di almeno un metro — si chiede Cauditone —,

spiegate mi come si fa? Anche ammesso che io faccia entrare il pubblico in fila indiana, uno per uno, dovrei più che dimezzare i 500 posti della sala grande per permettere agli spettatori di avere due posti liberi davanti, dietro, a destra e a sinistra. Per un posto, rinunciavo a otto. Ho molti dubbi che a queste condizioni la gente voglia venire a teatro, sapendo di non potersi accomodare accanto alla moglie, al marito, all'amico. Ma supponiamo pure che si siedano 65-70 persone invece di 500.

A quanto devo vendere il biglietto per poter rientrare dalle spese?».

Domande legittime, che gli esercenti di tutta Italia si stanno rimbalzando in chat allarmate, telefonate concitate, scambi di vedute accorati. Anche perché la vicinanza del

Governo, autore di una raffica di decreti, da questa fetta di cultura che uscirà molto provata dalla pandemia non è assolutamente sentita. «All'inizio il presidente Conte ha parlato di luoghi pubblici, senza nemmeno avere cura di citarci con il nostro nome: teatri.

Solo il decreto Cura Italia pubblicato il 17 marzo, finalmente, ci nomina». Ma il problema non è filologico. E il Parenti, che a Milano è stato il primo a scrivere ai sindacati chiedendo un incontro urgente per verbalizzare una cassa integrazione in deroga che non era ancora stata prevista da alcun decreto, lo sa bene. «C'è stata una mancanza totale di lungimiranza da parte di chi ci governa — spiega l'ad —. Hanno stanziato 130 milioni da dividere tra 1.300 teatri italiani, cinema, fondazioni liriche, danza. Io che con la chiusura perdo 250 mila euro a settimana, mi vedrò riconosciuto un contributo pari a meno di una settimana di mancato guadagno per tutto il periodo. E i 600 euro previsti recentemente per i lavoratori dello spettacolo, gli

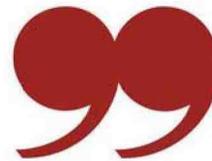
stessi che hanno fatto esplodere la piattaforma Inps, non cambiano la sostanza. Leggo di appelli per un fondo per la cultura... La verità è che non ci considerano abbastanza. Dove sono le associazioni di categoria? Vorrà dire che, alla ripresa, la gente si arricchirà culturalmente alle giostre. Con tutto il rispetto per i luna

park».

Tra i fedelissimi del Parenti, in scena dal 1972, c'è chi ha rinunciato al rimborso del biglietto («Con il decreto Salva Italia ci invitano a rilasciare un voucher: come faccio, con Siae e Iva già versate?»), ma è chiaro che servirà ben altro per ricominciare e per guardare con fiducia al 2022, quando il teatro compirà 50 anni. «Di Shammah ce n'è una sola — riflette Cauditone —, perché in Via Pier Lombardo non si mette solo in scena, si fa anche produzione. Siamo una mosca bianca, a Milano e in Italia. Ecco io sono certo che Andrée abbia voglia ancora una volta di rimboccarsi le maniche». Il tam tam tra gli amici è già partito. Impensabile solo immaginare di dover rinunciare a una realtà che è polo d'attrazione della Zona 4 da quasi dieci lustri. E che vive in simbiosi con i Bagni Misteriosi, la piscina di Via Botta aperta alla balneazione da giugno a settembre che in questa situazione è difficile prevedere operativa come al solito: palestre e piscine, infatti, saranno ultime nella lista delle riaperture a singhiozzo programmate dal Governo una volta abbassato l'allarme sanitario.

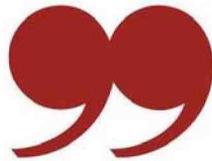
La peste manzoniana deve tornare in scena insieme ai Promessi sposi. Se questo è un doppio sogno alla Schnitzler, è ora di svegliarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conti in rosso
Con i fondi

non copriamo una settimana di chiusura



La fiducia Abbiamo ancora voglia di rimboccarci le maniche

La scheda

● Il Teatro Parenti è stato fondato nel 1972 da Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah. Da 48 anni è un punto di riferimento culturale per la città

● Domenica 23 febbraio, in seguito all'ordinanza che ha preceduto il decreto Conte, come tutti i teatri milanesi il Parenti ha chiuso i battenti per l'emergenza sanitaria da Covid-19

● Dopo sei

settimane, si cominciano a ipotizzare riaperture selezionate ma cinema, teatri, palestre e piscine saranno le ultime attività a riprendere

L'ad



● Michele Canditone, procuratore della Fondazione Pierlombardo, 64 anni

● È l'uomo che si occupa del bilancio del teatro Franco Parenti diretto da Andrée Ruth Shammah

